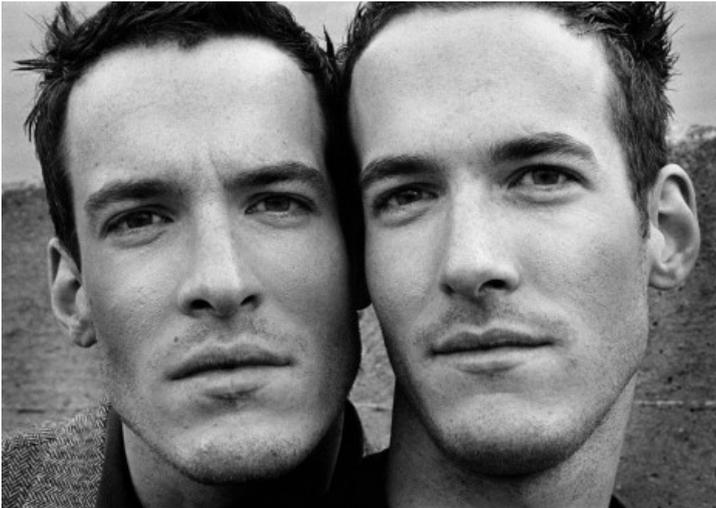


## Il coraggio e le speranze delle donne africane nella fotografia di Martina Bacigalupo

ott  
31

” *«Fotografare con il pensiero», la tredicesima lezione del workshop online in 25 focus sulla visione e le storie dietro gli scatti di 25 grandi fotografe*

di [Denis Curti e Michela Frontino \\*](#)



Dedicata a Martina Bacigalupo la tredicesima lezione del workshop online «Fotografare con il pensiero», che ci ha avvicinati e continua dopo il #tempodelledonne, con 25 focus sulla visione e le storie dietro gli scatti esposti alla [mostra Sguardo di Donna](#), a cura di Francesca Alfano Miglietti, Venezia, Casa dei Tre Oci. Ecco il nuovo dialogo tra [Denis Curti, direttore artistico di Casa Tre Oci di Venezia](#), e la sua ex allieva Michela Frontino, oggi curatrice di mostre d'arte e fotografia.

**Denis:** «Nata nel 1978 a Genova, Martina Bacigalupo dopo gli studi in filosofia segue i corsi di fotografia del London College of Printing. Nel 2005 vince il Black & White Photographer of the Year Award e la prestigiosa Reflexion Masterclass di Parigi. Negli ultimi anni ha vissuto e scelto di lavorare in Africa collaborando con diverse ONG internazionali come Human Rights Watch, Amnesty International, Médecins Sans Frontières, Care, Handicap International. A Bujumbura, capitale del Burundi, ha realizzato numerosi servizi sulle zone di guerra, poi pubblicati su giornali tra cui *Internazionale*, *Esquire*, *Sunday Times Magazine*, *Elle*, *Jeune Afrique*, *lo Donna*. Il suo approccio intimo e delicato alla fotografia accompagna, in ogni ambiente, luogo e contesto, la vita dei suoi soggetti che riflettono la condizione sociale delle comunità africane e in particolar modo **il ruolo della donna, le violenze e le guerre subite dai più deboli**. Ma c'è una nota distintiva del suo lavoro che colpisce nel profondo e con intensità chiunque lo osservi con attenzione. Si tratta della positività e della innata capacità di andare **oltre l'orrore e la miseria**, del coraggio e della voglia andare avanti, oltre ogni tragedia».

**Michela:** «Ed è incredibile come Martina Bacigalupo riesca a rendere tutto ciò in fotografia, con un piglio e una sensibilità del tutto contemporanei. Il suo bianco e nero avvolgente interessa ogni suo lavoro ma a tratti è interrotto da **una frenesia di amore** che, come un gesto irruente e passionale, **irrompe nelle vite (o sulle immagini) dei soggetti rappresentati per cambiarne la sorte e impedirne la rassegnazione**. È questo il caso di *Ishaka*, il progetto del 2011 con cui l'autrice apre il racconto sulla condizione femminile del Burundi, lì dove le donne contribuiscono ancora troppo poco allo sviluppo socio – economico del Paese, lì dove la tradizione è patriarcale e patrilineare e le donne non hanno diritto all'istruzione e alla libertà personale in quanto proprietà degli uomini. Sulle immagini di questa realtà l'autrice interviene scrivendo con tratto marcato il pensiero, i desideri e le speranze di queste donne. È come se per una volta, seppur in forma ideale e sulla superficie di una fotografia, l'autrice avesse ridato la parola a chi non può averla e a chi, in quel frangente, ha ritrovato la sua libertà d'espressione».

**Denis:** «Il riferimento all'arte contemporanea, come hai già ben evidenziato nella tua descrizione, è infatti imprescindibile per comprendere la poetica di Martina Bacigalupo. Il lavoro fotografico che ha consacrato la sua affermazione nel contesto artistico internazionale, ad esempio, conferma proprio **la sua capacità di narrare l'immutabile tragedia umana con gli strumenti e i linguaggi del contemporaneo**. *Gulu real art studio* (2014) è un'opera seriale e concettuale in cui il racconto di una società si realizza nella sua assenza. Sono immagini che l'autrice ha recuperato dagli scatti di uno studio di Gulu, in Uganda, e che con un'operazione "di decontestualizzazione" ha trasformato in oggetti d'arte. I clienti del Gulu real art studio sono contadini, insegnanti, soldati, studenti o madri con i loro bambini, che hanno bisogno di fototessere per documenti ufficiali. Il fotografo del laboratorio li ritrae per intero (spesso scattando istantanee di gruppo con più persone che poi si dividono le spese) e solo dopo ritaglia le foto intorno ai volti, buttando via il resto. Le immagini raccolte da Martina Bacigalupo, definite da gesti, vestiti e oggetti, rimandano alla tradizione africana dei ritratti in studio e allo stesso tempo creano immagini inedite e non convenzionali che riflettono i simboli, i

costumi e le abitudini di una cultura».

**Michela:** «In questo lavoro, probabilmente il più famoso di Martina Bacigalupo, entriamo nel vivo dell'immaginario culturale di un Paese e, attraverso i suoi stessi modelli di rappresentazione, impariamo a comprenderne l'essenza e la bellezza. Come in **Hito**, un progetto fotografico sull'«altro», è la riflessione generata dal concetto che cambia e rivoluziona la prospettiva comune sul mondo. Qui però la ricerca dell'autrice si realizza sulla **serialità di ritratti a gemelli omozigoti** in cui ogni piccola differenza o variazione rappresenta sì l'unicità dell'individuo all'interno dello stesso codice genetico ma introduce anche un'altra riflessione, ben più complessa e che riguarda l'umanità intera.

«[...] Nel corso degli anni», scrive l'autrice, «e in particolare attraverso l'esperienza del Burundi, il lavoro mi ha portato altrove. Ho capito **l'importanza dell'altro**, il suo ruolo essenziale nel processo di identità: l'altro non come limite ma come un'opportunità. E poi l'idea di Hito si fece avanti. L'ideogramma giapponese utilizzato per rappresentare l'essere umano è l'immagine di due persone che si appoggiano l'una all'altra. **Ciò che rende umano è lo stare insieme**».

## **L'IMMAGINE**

*Walter and Benjamin*, 2005 (From Hito series) di Martina Bacigalupo

## **LA MOSTRA**

**Fino all'8 dicembre, a Venezia, presso La Casa dei Tre Oci, la mostra Sguardo di donna – da Diane Arbus a Letizia Battaglia**, a cura di Francesca Alfano Miglietti, fotografie di 25 autrici.

Il progetto di allestimento è di Antonio Marras, con Paolo Bazzani. Il catalogo (**Marsilio**) è in due edizioni: italiano e inglese, illustrato, con testi di Antonio Marras e Alfano Miglietti.

La mostra è ideata e promossa da Tre Oci, prodotta e organizzata da Civita Tre Venezie. Un progetto di Fondazione di Venezia, Polymnia Venezia.

Le autrici con le loro opere e le loro immagini affrontano **i temi profondi dell'esistenza umana**, la vita, la morte, l'amore, il corpo mettendo in luce differenze, conflitti, sofferenze, relazioni, paure, mutazioni.

Francesca Alfano Miglietti ha scelto **25 autrici, 25 storie, 25 sguardi singolari sul mondo, sull'altro, sulla relazione**, selezionando circa 250 lavori di Diane Arbus, Martina Bacigalupo, Yael Bartana, Letizia Battaglia, Margaret Bourke-White, Sophie Calle, Lisetta Carmi, Tacita Dean, Lucinda Devlin, Donna Ferrato, Giorgia Fiorio, Nan Goldin, Roni Horn, Zanele Muholi, Shirin Neshat, Yoko Ono, Catherine Opie, Bettina Rheims, Tracey Rose, Martha Rosler, Chiara Samugheo, Alessandra Sanguinetti, Sam Taylor-Johnson, Donata Wenders, Yelena Yemchuk.

## **SU LA27ORA**

Partendo dai testi delle fotografie in mostra a «Sguardo di Donna», ogni sabato e giovedì sul blog del Corriere della Sera La27Ora **un workshop digitale in 25 focus sulla visione e sulle storie dietro gli scatti in esposizione**, dal titolo **Fotografare con il pensiero**. In sostanza, sul blog troverete dei post che entreranno nel vivo della fotografia, non solo femminile. Il progetto è a cura di Denis Curti, direttore artistico di Tre Oci di Venezia.

## **IL WORKSHOP IN 25 FOCUS**

1. [L'altra faccia della rinascita negli scatti di «Maggie l'indistruttibile»](#)
2. [La passione di Diane per il brutto e l'inusuale](#)
3. [La fotogiornalista Donna Ferrato: «La violenza domestica? Non c'è tempo per il dolore, aiutiamo le donne»](#)
4. [Notti sfrenate e libertà sessuale. Nan Goldin fotografa la sua vita](#)
5. [Il coraggio della ribellione per un mondo migliore nella fotografia di Letizia Battaglia](#)
6. [La fotografa delle dive Chiara Samugheo. Dai reportage di Predappio alla Biennale](#)
7. [Militari, boxer, minatori, operai: le comunità maschili raccontate dalla fotografa Giorgia Fiorio](#)
8. [Ritrattista e amica di portuali e travestiti. Per Lisetta Carmi la fotografia è via di fuga dalla famiglia borghese](#)
9. [Alessandra Sanguinetti: «A 9 anni, nella Pampa, iniziai a fotografare per non dimenticare»](#)
10. [Versi di poetesse su visi, mani e piedi. La ribellione di Shirin Neshat, fotografa iraniana emancipata](#)
11. [Istruzioni per la fame e invito al sogno Le tante provocazioni di Yoko Ono](#)

<http://27esimaora.corriere.it/articolo/il-coraggio-e-le-speranze-delle-donne-africane-nella-fotografia-di-martina-bacigalupo/>